COSA SERVE PER DIVENTARE ATTRICI ED ATTORI ?

Corso di «TEATRO» - 2022/23– Università della Terza Età - UTE di San Donato Milanese & San Giuliano Milanese a cura di Sandro Succi

LE TECNICHE DEL MESTIERE

- esercizi quali dizione, tonalità di voce, improvvisazione, mimica
- studio della storia della drammaturgia, lettura di testi classici e teatrali
- autostima, sicurezza di sé e…
- un pizzico di narcisismo

Corso di «TEATRO» - 2022/23– Università della Terza Età - UTE di San Donato Milanese & San Giuliano Milanese a cura di Sandro Succi

LE ORIGINI DEL TEATRO

L'esigenza umana di socializzare

L'uomo animale sociale. Voglia di stare insieme.

Corso di «TEATRO» - 2022/23– Università della Terza Età - UTE di San Donato Milanese & San Giuliano Milanese a cura di Sandro Succi

Nella notte dei tempi, già i primi ominidi vivevano riuniti in piccoli gruppi, le famiglie. Poi alcune famiglie, legate da vincoli di parentela, cominciarono ad unirsi formando gruppi più grandi: i clan.
Infine, diversi clan si fusero formando delle tribù. Probabilmente ogni tribù era guidata da un capo, che poteva essere il più forte o anche il più abile ed esperto.

La vita era scandita da rituali identitari, cioè propri dei loro usi e costumi. Si celebravano riti in onore della terra che dava frutti, verdure, radici, bacche o per festeggiare una caccia andata bene, oppure propiziatori come la danza della pioggia o i riti nuziali. Questo celebrare insieme il rito, mitizzando e rappresentando le manifestazioni della natura, ecco, questo è il luogo e il tempo di origine della religione e della rappresentazione.
Le radici del teatro affondano proprio in quel mondo interiore che ha l'esigenza di liberare la forza immaginativa e interpretativa del singolo.

Saltando millenni di storia e 22 dinastie egizie di rappresentazioni religiose in onore di Iside, arriviamo intorno al 750 a.C. (quando Romolo e Remo fondavano Roma) beh in Grecia già a quel tempo l'Iliade e l'Odissea venivano cantate dagli aedi, cantori professionali itineranti.

IL DITIRAMBO

La diffusione del culto di Dioniso produsse alla fine del VII secolo a.C. il "ditirambo": un genere poetico mezzo letterario, mezzo religioso, costituito di cori e danze: una cerimonia e una festa.

Durante queste feste, satiri travestiti da capri, cioè i *tràgoi*, cantavano dunque il ditirambo, una specie di poesia consacrata a Dioniso di cui è più facile precisare il carattere che ritrovare la vera origine. Checché ne sia dei primi autori di tal genere di lirica, sembra che debba la sua origine a quelle riunioni campestri di bevitori, durante le quali il vino, riscaldando il genio, sviluppava quell'entusiasmo e quel furore che erano per così dire l'anima del ditirambo

Il ditirambo sarebbe poi stato portato in giro per la Grecia, verso la metà del VI secolo, da Tespi, un poeta lirico che organizzava esecuzioni di villaggio in villaggio e che per primo avrebbe creato la tragedia (tragoidìa canto dei capri), separando il capo del coro (corifeo) dal gruppo: inventando così l'attore.

Gli attori che eseguivano il ditirambo indossavano per lo più pelli di capra, ottenendo come premio per la migliore interpretazione un capretto.

Danza e Canto

La danza è la prima espressione artistica del genere umano perché ha come mezzo di espressione il corpo.
La danza è parte integrante dei rituali, è forma di preghiera, è momento di aggregazione della collettività nelle feste popolari, è occasione di aggregazione tra le persone in generale.

I poeti greci consideravano la musica, e con essa il canto e la danza, fra le manifestazioni più alte di ogni comunità civile, tanto che è impossibile pensare di ricostruire l'atmosfera delle recitazioni di poesia o delle rappresentazioni teatrali, senza immaginare un sottofondo musicale.
Già nel ditirambo la poesia lirica veniva 'intonata': effettivamente la voce o le voci (nella 'lirica corale') si accompagnavano alla lira, cantando i versi della poesia.

Il teatro per i Greci non era un semplice momento di svago e divertimento, ma era un momento in cui la comunità si riuniva per celebrare le antiche storie del mito, patrimonio comune della cittadinanza.
Lo spettatore greco si recava a teatro per imparare precetti religiosi, per riflettere sul mistero dell'esistenza, per rafforzare il senso della comunità civica.
La rappresentazione teatrale non è dunque soltanto uno spettacolo: è un rito collettivo della *pólis* che si svolge durante un periodo sacro in uno spazio sacro (il teatro sorgeva a ridosso dell'altare del dio). Il teatro, proprio per questo suo carattere collettivo, assunse la funzione di cassa di risonanza per le idee, i problemi e la vita politica e culturale dell'Atene democratica.

FAI UN BEL RESPIRO

- *Rilassati prima di parlare*
- *Gestisci il tuo fiato*

ESERCIZI DI RESPIRAZIONE

ARTICOLA BENE LE PAROLE

- *Pronuncia ogni sillaba individualmente*
- *Parla lentamente all'inizio*
- *Ascolta la tua voce*
- *Fai capire ogni vocale e consonante*
- *Non terminare la frase in calando*

Questo amore

Questo amore,
così violento,
così fragile,
così tenero,
così disperato,
bello come il giorno,
e cattivo come il tempo
quando il tempo è cattivo.

Don Abbondio in vece non sapeva altro ancora se non che l'indomani sarebbe giorno di battaglia; quindi, una gran parte della notte fu spesa in consulte angosciose. Non far caso dell'intimazione ribalda, né delle minacce, e fare il matrimonio, era un partito, che non volle neppur mettere in deliberazione.

Confidare a Renzo l'occorrente, e cercar con lui qualche mezzo... Dio liberi! – Non si lasci scappar parola... altrimenti... ehm! – aveva detto un di que' bravi; e, al sentirsi rimbombar quell'ehm! nella mente, don Abbondio, non che pensare a trasgredire una tal legge, si pentiva anche dell'aver ciarlato con Perpetua.